



Comunicato stampa

Embargo: 2.7.2021, 8:30

14 Salute

Studi medici nel 2020: impatto della pandemia di COVID-19

L'attività di nove studi medici su dieci ha risentito della pandemia nel 2020

Nel 2020, contestualmente alla pandemia di COVID-19, nove studi medici su dieci hanno subito una riduzione dell'attività, che in taluni casi si è spinta fino a una chiusura temporanea. Per far fronte alle difficoltà economiche in cui si sono trovati, hanno adottato varie misure: il 35% degli studi ha fatto ricorso al lavoro ridotto, il 18% ad aiuti sotto forma di liquidità. Questi sono alcuni dei risultati dell'ultima rilevazione dei dati strutturali degli studi medici e dei centri ambulatoriali realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST) tra novembre 2020 e aprile 2021.

Tra metà marzo e fine aprile 2020, agli studi medici è stato vietato realizzare interventi e trattamenti non urgenti. In quel mese e mezzo, il 73% degli studi hanno constatato una riduzione dell'attività, mentre il 9% ha temporaneamente chiuso i battenti. Gli studi che praticano medicina specialistica con attività chirurgica sono stati quelli più colpiti; l'attività del 94% di loro è stata ridotta o interrotta. Questa situazione ha interessato il 66% degli studi di psichiatria, il settore di attività che meno ha subito l'impatto della pandemia.

Ripresa contrastante delle attività a partire da maggio

Alla fine di aprile sono state revocate le restrizioni delle attività ordinate agli studi medici. Tuttavia le loro attività sono tornate solo in parte alla normalità. Tra maggio e ottobre 2020, il 48% degli studi medici ha ripreso un livello di attività simile o superiore a quello registrato in un anno normale. Per il 46% di loro, invece, il livello di attività è rimasto inferiore al normale. Gli studi di medicina specialistica con attività chirurgica sono stati quelli più colpiti; per il 59% di loro l'attività si è mantenuta inferiore a quella svolta in un anno normale. Questa situazione ha interessato solo il 28% degli studi medico-psichiatrici, facendo della psichiatria l'ambito meno toccato dalla crisi.

L'attività di nove studi medici su dieci ridotta tra marzo e ottobre

Nell'intero periodo da marzo a ottobre 2020, l'attività dell'88% degli studi medici ha risentito delle conseguenze della pandemia di COVID-19. Per il 49% degli studi medici l'attività è stata ridotta o interrotta tra la metà di marzo e la fine di aprile, quando gli interventi e i trattamenti non urgenti erano proibiti, ed è poi rimasta inferiore a quella di un anno normale tra maggio e ottobre. Per il 39% degli studi medici, l'attività è stata ridotta tra la metà di marzo e la fine di aprile, ma è tornata alla normalità o addirittura aumentata tra maggio e ottobre. Solo il 12% degli studi medici ha potuto mantenere tutto il tempo un livello di attività normale o aumentarlo.

Un terzo degli studi medici ha fatto ricorso al lavoro parziale

Gli aiuti sotto forma di liquidità e il lavoro ridotto sono state le misure utilizzate più spesso per affrontare le difficoltà economiche legate alla pandemia. Tra marzo e ottobre 2020, il 35% degli studi medici ha fatto ricorso al lavoro ridotto per i propri dipendenti o per altre persone aventi diritto. Il 18% degli studi medici ha beneficiato di aiuti sotto forma di liquidità quali i prestiti COVID. Solo il 2% degli studi ha dovuto licenziare personale.

Le persone che lavoravano in proprio, più colpite, sono state anche quelle più aiutate

Il 60% dei medici indipendenti che hanno interrotto temporaneamente la propria attività tra la metà di marzo e la fine di aprile 2020 e che tra maggio e ottobre 2020 non hanno recuperato il livello di attività di un anno normale ha fatto ricorso ad almeno una di queste misure: lavoro ridotto, aiuti sotto forma di liquidità o indennità per perdita di guadagno (casi di rigore). La quota si attesta al 51% per i medici indipendenti che tra marzo e ottobre avevano un grado di attività inferiore al normale senza però interromperla, e al 36% per quelli che hanno ridotto l'attività solo tra la metà di marzo e la fine di aprile o per i quali per tutto il periodo da marzo a ottobre l'attività è rimasta a un livello simile a quella di un anno normale.

Sostegno all'attività degli ospedali

Nella fase iniziale della pandemia l'attività degli ospedali è stata particolarmente intensa, con un afflusso consistente di pazienti. Dalla metà di marzo alla fine di aprile 2020, nel 14% degli studi medici uno o più medici hanno ridotto o interrotto temporaneamente l'attività per dare man forte negli ospedali. Gli studi medici della Regione del Lemano e dell'Espace Mittelland sono quelli che maggiormente hanno fornito sostegno in questo senso, nella misura rispettivamente del 18 e 16%.

Fonte dei dati

I risultati provengono dalla rilevazione dei dati strutturali degli studi medici e dei centri ambulatoriali realizzata dall'UST, che riguarda la struttura e l'offerta degli studi medici e dei centri ambulatoriali, interrogati in qualità di impresa con personalità giuridica. La rilevazione è obbligatoria per tutte le imprese le cui sedi in Svizzera offrono un'attività medica ambulatoriale, sono economicamente attive al 31 dicembre dell'anno di riferimento e annoverano almeno un medico autorizzato a esercitare la medicina umana.

L'ultima rilevazione, relativa all'anno di riferimento 2019, è stata realizzata tra novembre 2020 e aprile 2021. Per poter valutare le conseguenze della pandemia di COVID-19, nel questionario è stato integrato un modulo tematico con dieci domande riferite al 2020. Poiché la rilevazione è iniziata nel novembre 2020, essa comprende il periodo da marzo a ottobre 2020. La rilevazione dei dati dell'anno di riferimento 2020, che inizierà nel novembre 2021, permetterà di ottenere un quadro più completo delle conseguenze della pandemia sugli studi medici e sui centri ambulatoriali.

Partecipazione

Nel quadro della rilevazione dei dati strutturali dell'anno di riferimento 2019 sono stati interrogati 18 068 studi medici e centri ambulatoriali, dei quali 11 128 hanno trasmesso i propri dati, per un tasso di risposta del 64%. Nonostante il carattere obbligatorio della rilevazione, 4262 imprese non hanno fornito alcun dato sulla propria situazione, cioè uno studio medico interrogato su quattro.

Informazioni

Frédéric Clausen, UST, Sistema sanitario, tel.: +41 58 467 16 30,
e-mail: frederic.clausen@bfs.admin.ch
Servizio stampa UST, tel. +41 58 463 60 13, e-mail: media@bfs.admin.ch

Offerta online

Per ulteriori informazioni e pubblicazioni: www.bfs.admin.ch/news/it/2021-0539
La statistica conta per voi: www.la-statistica-conta.ch
Abbonamento alle NewsMail dell'UST: www.news-stat.admin.ch
Sito Internet dell'UST: www.statistica.admin.ch

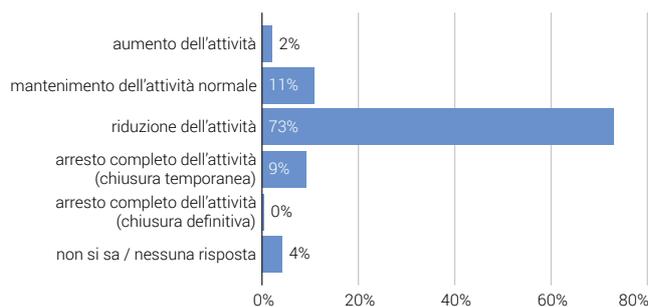
Accesso ai risultati

Questo comunicato è conforme ai principi del Codice delle buone pratiche della statistica europea. Esso definisce le basi che assicurano l'indipendenza, l'integrità e la responsabilità dei servizi statistici nazionali e comunitari. Gli accessi privilegiati sono controllati e sottoposti a embargo.

Non è stato concesso alcun accesso privilegiato al presente comunicato stampa.

Evoluzione dell'attività degli studi medici tra metà marzo e fine aprile 2020

G1

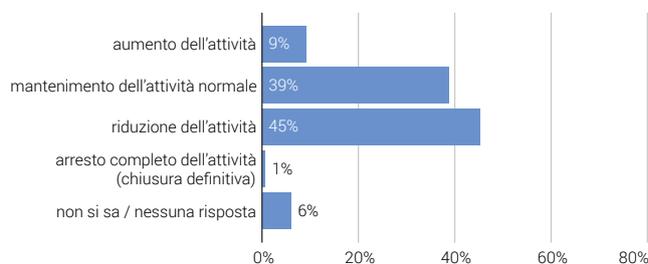


Fonte: UST – MAS

© UST 2021

Evoluzione dell'attività degli studi medici tra maggio e ottobre 2020, rispetto a un anno di attività normale

G2

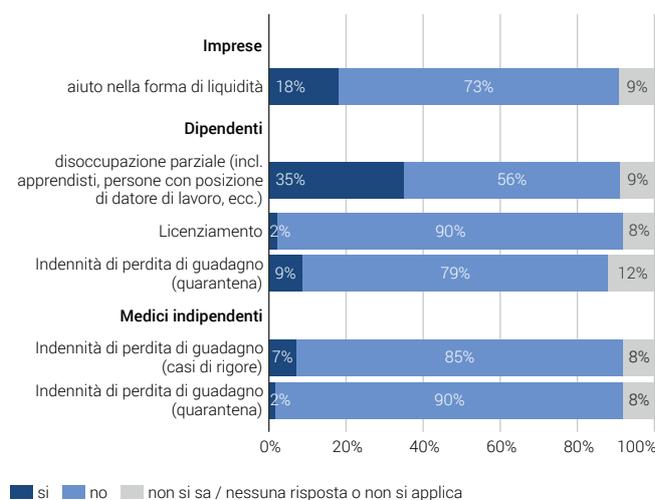


Fonte: UST – MAS

© UST 2021

Ricorso a delle misure economiche da parte degli studi medici da marzo a ottobre 2020

G3



■ si ■ no ■ non si sa / nessuna risposta o non si applica

Fonte: UST – MAS

© UST 2021